

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Innezzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea e spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Lo probabilità per la nomina del presidente degli Stati Uniti vanno da qualche tempo pareggiandosi. Pure molti credono, che potrà essere eletto Grant. Lo auguriamo per il bene dell'unione americana, e per il suo pacifico consolidamento. La repubblica inglese, come bene la chiamò da ultimo il Thiers, termina anch'essa senza novità la sua sessione parlamentare. L'autunno servirà alle manifestazioni della opinione pubblica, le quali non saranno per richiamare al potere il partito conservatore.

L'Assemblea francese è andata sfumandosi dopo il trionfo del prestito. Tutti avevano grande fretta di andarsene in campagna, e l'Assemblea si prorogò fino all'11 novembre, discutendo con molta serietà se la data buona era quella, o non piuttosto il 4, od il 15. Vollerò sapere da Thiers come la pensava, ed egli rispose, secondo il solito, che pensava come prima e che avrebbe fatto a modo suo. I repubblicani prima di separarsi fecero un manifesto, col quale intendono dire che la prova della Repubblica è ormai fatta. Siccome i pretendenti sono troppi e non si metteranno d'accordo, così è probabile che il paese, per non mutare, accetterà per ora la Repubblica. Forse anche i legittimisti, orleanisti ed imperialisti se ne persuaderanno, che per ora non è da mutare. I repubblicani hanno preso anche l'esito del prestito in loro favore; ma naturalmente Thiers ritiene che tale esito sia dovuto a lui. Pare che Thiers abbia l'aria di dire: La Repubblica sono io! Ma Thiers è vecchio: e molti non si fidano che Gambetta dopo lui possa essere l'uomo della Repubblica conservatrice. Egli difatti vuole un'Assemblea nuova e modificare in senso più democratico tutte le leggi votate da questa.

Il domani adunque in Francia resta sempre in nube. C'è di più, che molti interpretano l'esito del prestito come un principio di rinvicina; che i legittimisti da una parte ed i repubblicani dall'altra vogliono scomporre l'Europa per farla o reazionaria, o repubblicana. Gli uni vogliono abbattere Amedeo e Vittorio a profitto di Carlos e dei gesuiti; gli altri per la Repubblica universale. A nessuno di costoro basta casa propria. Potrebbe darsi però che i Francesi dovessero pensare appunto a casa propria; e sarà per il loro meglio.

Mal volontari vedono in Francia il convegno dei tre imperatori. Un convegno di principi, e di quelli che stanno alla testa di grandi Stati, per quanto si cerchi di dissimularlo, non fu mai e non può essere senza un grande significato politico. Ned è di certo di lieve importanza nemmeno quello che sta per tenersi dai tre imperatori di Germania, d'Austria, di Russia, tra non molto, e che disdetto più volte ora si afferma per certo.

Pure in questo caso si possono fare molte e molto diverse congetture ed induzioni sullo scopo del convegno; e quindi facilmente si può ingannarsi.

Perciò non bisogna tanto cercar d'indovinare le idee personali da cui tali principi possono esser mossi ad incontrarsi, quanto studiare la politica tradizionale dei paesi ai quali imperano, e la situazione presente dei loro Stati.

Il nuovo imperatore di Germania non può avere maggiore scopo che quello di consolidare e compiere lo Stato nuovo da lui fondato, di difenderlo dai nemici certi ch'egli ha, di farsi amici quelli che colla loro amicizia possono giovargli ed hanno bisogno della sua per conservarsi, e quelli che nemici potrebbero nuocerli, non possono essergli amici per il loro interesse.

Per ciò viene da lui la mossa per tale convegno. Evidentemente l'imperatore di Germania desidera la pace e di evitare una rinvicina dalla parte della Francia. Egli vuole persuadere l'imperatore d'Austria ed Ungheria che egli ha interesse alla conservazione dello suo impero, e che non pensa a nuocerli, come potrebbe, e l'imperatore di Russia che egli non si opporrà molto alla sua politica tradizionale in Oriente. C'è posto per tutti: basta non volersi urtare l'uno coll'altro.

Naturalmente, posto tra due così potenti vicini, l'imperatore germanico e lo s'avo, il protestante ed il greco ortodosso, l'imperatore austro-ungarico pensa che il troppo accordo dei due Imperi potrebbe nuocere alla quietà esistenza del suo. Ma egli vorrà poi far sentire che è abbastanza forte ancora da poter tanto giovare quanto nuocere a' suoi vicini, e che la conservazione della pace è un interesse comune.

L'imperatore delle Russie, persuaso che la sua posizione sia tale da essere difficilmente aggredita e scossa, se non ha tutta l'Europa contro, e che l'averla tutta sia molto difficile, sente di non poter che guadagnare quando gli altri si urtano tra di loro, o quando per il loro particolare interesse, per la pace di cui abbisognano, cercano di assicurarsi della sua amicizia.

Nell'un caso, cioè di guerra tra gli altri, egli può fare a suo senno in Oriente, perchè nessuno potrebbe fargli contro; nell'altro l'altrui bisogno di assicurare la pace, fa sì che i vicini facciano delle concessioni alla sua politica. Queste concessioni poi, se non gli venissero da essi colla politica della pace, potrebbero venirgli da altri, dalla Francia p. e. colla politica della guerra.

Pure, meno in certi casi straordinari, la politica della pace è la preferibile: e noi crediamo che realmente anche la Russia la preferisca.

La Russia è sicura di guadagnarci anche colla pace: poichè, se questa non le impedisce di riprendere la sua posizione sul Mar Nero, di porsi sul Caucaso come in una grande fortezza tra questo mare ed il Caspio, di fare altrettanto al di là nel Turkestan, di allargarsi sull'Amur o di cacciarsi in mezzo tra il Giappone e la Cina, non le impedirà ulteriori progressi in tutto l'Oriente.

Essa medesima poi, per i suoi progressi interni, ha bisogno della pace. Ha bisogno di riassetare le sue finanze, di educare a liberi proprietari quelli che erano fin jeri contadini servi della gleba, di farsi una rete di ferrovie, di disciplinare a vita civile le sue popolazioni asiatiche, di spingere i suoi posti avanzati lungo tutta quella immensa estensione, che va dalla Turchia al Giappone.

Essa non perde per questo la sua influenza sulle popolazioni slave e greco-ortodosse dell'Europa orientale. Ma non può poi tornare conto di urtarsi cogli Imperi vicini per qualche materiale acquisto in questa parte.

Sono adunque tutti e tre gli imperatori, che, per motivi diversi ciascuno, possono avere grande interesse alla conservazione della pace.

Noi per parte nostra lo abbiamo del pari; e crediamo che altri lo abbia con noi. Ma in generale questo bisogno di pace duratura lo sentono tutte le Nazioni civili; poichè la pace è necessaria per poter lavorare a quegli interni miglioramenti, che dal 1848 in qua furono più volte disturbati.

Nella politica i popoli contano ora più dei principi; e se i tre imperatori s'intendono tra loro dovranno in ogni caso intendersi in un programma di pace. E per questo appunto, che il significato dell'attuale convegno è tenuto dalla pubblica opinione in Europa più che altro pacifico. Possa il senno e la volontà dei popoli far sì che lo sia per il vantaggio di tutti!

Certo la Germania reagisce sulle province tedesche dell'Austria, e la Russia sulle slave di questa e dell'Impero ottomano. Ma è ormai un interesse generale, che i due Imperi compungano in pace operosa le loro dualità. Il progresso della civiltà nell'Europa orientale è un grande interesse europeo. Se la Russia vuole nuovi acquisti, che essa gareggi coll'Inghilterra nell'Asia. Il mondo è grande e c'è spazio per tutti. Ormai in Europa una guerra per aumento di territorio non sarebbe giustificata, e potrebbe pagarne le spese quegli che la provocasse.

Forse anche la Spagna vedrà che, se vuole consolidare la sua libertà, deve schierarsi attorno alla nuova dinastia. Il giorno in cui re Amedeo fosse costretto ad abbandonare quel paese ne nascerebbe il caos. Nella Spagna i pretendenti sono molti e di repubblicani c'è pure un'immensa varietà. È il caso di dire che una monarchia con istituzioni molto liberali, e necessariamente tale perchè nuova, è la migliore delle Repubbliche. I pretendenti domandano adesso a gara l'appoggio del papa e le sue benedizioni. Egli ne ha per tutti.

Ultimamente anche a Roma si fece sentire una voce, secondo la quale se nel 1846 si aveva adoperato Pio IX, e dopo Vittorio Emanuele, si poteva dare il congedo anche a questo, perchè altri è nato dopo a sostituirlo. Ma l'Italia ha troppo buon senso per non comprendere le ragioni storiche della sua unità nazionale. L'Italia si è fatta una colla dinastia di Savoia, coll'esercito e collo Statuto del Piemonte, ed essa si consoliderà con tutto questo diventato italiano. Dopo le disgrazie del 1848-49 il Piemonte fu l'arca santa dove si raccolse l'Italia liberale, l'asilo unico della libertà. Ivi si fecero alla vita politica i nostri uomini di Stato ed i nostri soldati. Il Parlamento piemontese accolse i migliori delle altre parti d'Italia, così l'esercito, così la stampa. Ivi fu, fino al 1859, il vero nucleo dell'Italia. Né dopo la pace di Villafranca sarebbero state possibili le successive annessioni senza la dinastia di Savoia, senza lo Statuto che diventò italiano, senza l'esercito che accolse tutti quelli che volevano l'indipendenza ed unità della patria. Avete trovato un re, un popolo, un esercito leali e pronti ai sacrifici, e vi sarebbe qualcheduno che consigliasse una sealtà? Ciò non potrebbe addizionare mai senza la naturale punizione di chi lo attentasse; ma ne andrebbe poi di mezzo l'Italia. Riducete alla metà le sue Provincie ed i suoi Comuni ed estendet l'autonomia provinciale e comunale ed allargate la legge elettorale; e voi avete la Repubblica colla Monarchia, una Repubblica

che in Francia non fu finora possibile senza le ditature, che furono principio alle guerre civili ed ai colpi di Stato.

I clericali da ultimo, facendo riscontro a tutti i reazionari dell'Europa, alzarono la testa anche in Italia e vollero cercare nelle urne la prova di essere molti, per animare i loro amici di fuori: ma la prova andò ad essi fallita. Ebbe però questo vantaggio: di stimolare i liberali a farsi vivi e ad unirsi e di persuaderli che bisogna lavorare di molto e d'accordo a migliorare le condizioni del paese, ad innovarlo, a farlo progredire mettendo in moto tutte le sue forze e virtù. C'è lavoro per tutti e per molti anni. La generazione che sta entrando adesso nella vita pubblica, pensi che comincia l'opera sua, che deve coronare quella delle generazioni che la precedettero. L'Italia è diventata indipendente ed una perchè fummo da un pezzo molti a volerlo. Molti devono volerla anche prospera, degna, potente e grande: e sarà.

P. V.

VEGGA E PROVEGGA CHI DEVE.

Con tali parole terminava un articolo della *Gazzetta di Treviso*, in cui si lamentava il rincaro dei bovini in Italia, per la grande esportazione che se ne fa, coll'allettamento dei prezzi alti.

Secondo la *Gazzetta di Treviso* chi dovrebbe vedere e provvedere sarebbe il Governo; il quale dovrebbe impedire questo grande profitto della esportazione di un prodotto nostro, coi dazii proibitivi.

A nostro modo di vedere invece sarebbe tutt'altro che a spetterebbe di vedere, ma veder bene e poscia di provvedere, ed in tutt'altro modo.

Prima di tutti sarebbe la stampa a dover vedere. Invece di ripetere i luoghi comuni dei protezionisti e dei proibizionisti, del sistema dell'isolamento, del Governo che fa tutto, il sole e la pioggia ed anche vitelli e vitelle, la stampa dovrebbe acquistare e diffondere sane idee in proposito dei fatti economici. Narrando e commentando i fatti che succedono ora nell'Europa e nel mondo, essa dovrebbe mostrare ai possidenti e coltivatori italiani, che probabilmente per un lungo corso di anni ci sarà in Italia, almeno in molti paesi, e tra questi nel Veneto, grande tornaconto ad allevare bestiame da lavoro e da macello.

Dovrà studiare e vedere tutti i modi e mezzi, per i quali, in date circostanze, il tornaconto dell'allevare bovini si può fare ancora maggiore, rispetto ad altri prodotti agrari. Dovrà spingere le associazioni agrarie, i Comizi, le Camere di Commercio, i Veterinari ad occuparsi di questo, del modo di accrescere e migliorare i foraggi, di farne l'uso migliore come nutrimento dei bestiami di allevamento, di tenere bene i bestiami stessi, di farsi una razza precoce, più voluminosa di carne, per ricavarne maggior prezzo, di far entrare il prato artificiale nell'avvicendamento agrario, di usare le irrigazioni di montagna e di pianura, le marcite dove ci sono sorgive, di diffondere le cognizioni di zootecnica tra i possidenti e contadini, con memorie speciali, con letture, con lezioni, con almanacchi, coi giornali della rispettiva provincia, di occuparsene nelle Accademie, nei Circoli, nei Casini.

Se la stampa in ogni provincia vedrà e provvederà a tutto questo, se ne parlerà tutti i giorni nei suoi articoli, nella sua cronaca, se darà notizia dei libri, dei trattati, delle pratiche che si usano altrove, se stimolerà i suoi compatriotti tutti i giorni, qualche vantaggio se ne otterrà di certo.

Vedranno e provvederanno allora meglio anche i possidenti, ciascuno per sé sotto allo stimolo del tornaconto, ed insegneranno a vedere ed a provvedere ai contadini, i quali impareranno molto presto al suono dei marenghi, sieno poi dessi francesi o prussiani poco importa.

Ma molte cose si possono vedere degli individui, e provvedere soltanto dall'associazione. Ecco adunque che le Associazioni economiche esistenti in ogni provincia fanno nascere una Associazione per l'incremento ed il miglioramento dei foraggi e dei bestiami. Questa società ha tanti mezzi di agire, tra i quali di dare a partecipazione di guadagno giovenchi e vitelli, per spronare ad estendere l'allevamento. Ha quello d'insegnare a far uso per il nutrimento dei bestiami di materie di cui ora si fa poco conto. Ha quello d'insegnare a procacciare con arte più foraggi dai campi, e di promuovere l'esecuzione dei progetti di irrigazione. Ha quello di creare e diffondere tori buoni ed in numero che basti. Ha quello di mostrare come, almeno in certe condizioni, possiamo fare anche noi quello che fanno gli Inglesi, cioè avere un bue da macello di gran peso in tre anni ed un montone in venti mesi.

Ed a proposito di montoni, nel tempo che occorre ad allevare dei buoi per vendere si può accrescere per uso nostro l'allevamento dei montoni,

dei majali e dei volatili, e combattere così l'eccesso dei prezzi delle carni. Bisogna ingegnarsi a questo mondo, ed avere l'arte degli spediti. Questi sono animali che crescono i minor tempo dei bovini, e che col numero possano supplire ad essi, fino a tanto che crescano.

Ognuno vede che nel Veneto c'è posto per una doppia, per una tripla quantità di bestiame, e che dipende da noi il darci questo profitto, purchè chiunque sa e può vederla e provveda.

Ora, giacchè a Treviso ci sarà tra non molto una esposizione regionale, perchè la *Gazzetta di Treviso* non prenderebbe la iniziativa di promuovere una dieta dei possidenti ed allevatori di bestiami, onde trattare il tema, qui brevemente accennato, in tutta la sua larghezza? Si provi a farlo: e questo gioverà meglio che non ricorrere al Governo, il quale, come tutti i Governi del mondo, è e sarà sempre un grande consumatore, ma non già un produttore.

La questione deve essere trattata dai produttori, i quali hanno il massimo interesse di approfittare di questa straordinaria ricerca di bestiami, che tende a diventare ordinaria. Ogni provvedimento proibitivo non ci darebbe un solo capo di bestiame di più; anzi ce ne darebbe molti di meno, perchè il produttore non avrebbe più lo stesso interesse a produrre molto, a produrre roba buona e colla minima spesa possibile.

Dio volesse, che la esposizione regionale di Treviso fosse il principio per considerare tutto il Veneto, ora e poi, come un solo sodalizio di produttori; che si occupano insieme dei comuni interessi. Se questo non si potesse fare per tutto il Veneto, perchè la parte occidentale cammina da sé, facciamo per la parte orientale, e specialmente per le provincie di Treviso, Venezia, Belluno, Udine e Gorizia che hanno molti interessi direttamente collegati tra loro.

Dopo l'esposizione regionale di Treviso nel 1872, verrà nel 1874 quella di Udine. Cominci Treviso, ed Udine seguirà.

Intanto si faccia una specie di lega tra la stampa provinciale per promuovere d'accordo questi interessi e progressi locali. Sarà anche una buona politica, la migliore di tutte, la più opportuna, la più ascoltata forse dalle popolazioni che hanno il buon senso di capirla. Se taluni ci sono che pensano a dividere i campanili comunali tra loro, noi della stampa dobbiamo invece pensare ad unire anche i provinciali. Così si creerà una forza anche regionale per far valere, a profitto dell'Italia intera, i nostri interessi e diritti.

Così soffocheremo gli avvanzi riottosi del partito clericale e retrivo, portando nella grande società degli interessi italiani questa prima associazione degli interessi veneti.

Roma, 8 agosto.

P. V.

ITALIA

Roma. Il *Fanfulla* scrive:

Da informazioni che crediamo esatte, risulta come priva di fondamento la notizia data da un giornale romano, che il ministro della guerra abbia diretta una circolare alle diverse Amministrazioni dello Stato, per definire i diversi casi d'incompatibilità della carica di ufficiale nella milizia provinciale con talun impiego in grandi Amministrazioni private. Il ministro della guerra avrebbe soltanto diretto una Nota alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, accettando, per il momento, come valide le ragioni avanzate da quell'Amministrazione in pregiudizio dei suoi subalterni, che aspiravano ad entrare nelle citate milizie; mentre si riserberebbe, nella prossima sessione legislativa, di lasciare al Parlamento la facoltà di riconoscere e stabilire tutti i motivi di esclusione.

— E più oltre:

Il ministro Lanza e il presidente della Camera, on. Biancheri, partirono alla volta di Napoli.

ESTERO

Germania. Il prossimo Congresso cattolico avrà luogo in Colonia il 20, 21 e 22 settembre p. v.; il municipio, dopo una violenta discussione, con 18 voti (tra i quali pure quello del sindaco) contro 6 voti, ha deciso di concedere per l'epoca stessa, come contro-dimostrazione, al partito così detto vecchio-cattolico, gratuitamente il salone civico (*Gärzchen*) per tenere simili adunanze.

Per la celebrazione delle sue nozze d'argento (25° anniversario) il principe di Bismark riceverà circa 200 telegrammi di felicitazione e un maggior numero di lettere, poemi, regali, ecc.

Nella fabbrica d'armi di Amberg, in Baviera, lavorano 500 operai per la riduzione dei fucili al sistema Mauser.

La Prussia ha interdetto lungo la frontiera russa l'importazione e il passaggio del bestiame.

Si dice che a Berlino sia per fondarsi una Banca di credito rumena.

Russia. Veduto il felicissimo successo del corso speciale femminile presso l'Università di Pietroburgo, ora verrà aperto un simile corso femminile anche presso l'Università di Mosca. Le materie che si insegnano alle signorine, sono: Storia universale e storia russa, letteratura russa e straniera, storia della civilizzazione, storia artistica, scienze naturali, matematica e igiene. Questi ultimi due rami però non sono obbligatori.

Giappone. Le notizie che arrivano dal Giappone recano che il Mikado non si limitò ad organizzare la sua armata, ma ora si occupa colla massima cura anche a creare una marina da guerra capace di assicurare al suo paese il primo posto in quella parte del mondo. In seguito a contratti fatti coll'industria privata, in Francia ed in Inghilterra, e di costruzioni che fa eseguire all'arsenale marittimo di Yokohama, il Mikado possederà in breve sei bastimenti corazzati perfettamente armati.

Si assicura che il comando di questa squadra sarà affidato ad un ex-ufficiale superiore della marina francese, il quale, già da molti anni è entrato al servizio del Giappone. Il Mikado ha deciso la creazione di una scuola navale, nella quale farà entrare i giovani appartenenti alle prime famiglie dell'impero.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 20148, Div. III.

R. Prefettura della Provincia di Udine

AVVISO

Nel primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di un tratto d'argine destro di basso Tagliamento tra il Molino di Villanova e l'abitato di Malafesta, tenutosi in questi Uffici di Prefettura, a norma dell'avviso 31 luglio u. s., N. 18749, si procedette al provvisorio deliberamento a favore del miglior offerente sig. Pittoni Francesco verso il ribasso nella ragione dell'8,20 per cento, essendosi con ciò diminuito il dato d'asta, che era di L. 25683,00, di L. 2106,00.

In relazione al disposto dell'art. 97 del Regolamento sulla contabilità generale, si previene pertanto che il termine per presentare offerte di ribasso, non mai però inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, resta fissato fino al punto del mezzogiorno preciso del 17 corrente.

Fermo le condizioni fissate nel precedente avviso, si rende noto per ultimo che le schede di offerte dovranno essere in bollo da L. 1, ed accompagnate dai documenti e dal deposito prescritti dal suddetto avviso d'asta. Non venendo presentate offerte fino al prefinito termine, come sopra, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore del preindicato sig. Pittoni Francesco.

Udine, li 14 agosto 1872.

Il Segretario di Prefettura
ANGELINI.

Igiene pubblica. Le voci sparse vagamente nella scorsa settimana intorno a quale caso di cholera nella nostra città, non hanno ombra di fondamento, anzi possiamo assicurare che finora non si ebbe la benché minima traccia o lontano indizio della presenza di quel morbo nella nostra o nelle finitime provincie, quando con questo nome non si volesse indicare semplici diarreie, proprie al modo di vivere ed alle fatiche degli agricoltori in questa stagione di eccessivi calori, e che si riscontrano sempre in ogni anno.

Le fonti autorevoli da cui abbiamo avuto tali informazioni e la precisione con cui ci furono date, ci diedero argomento a rilevare altresì che la nostra civica Rappresentanza attende al grave argomento della salute in generale con tutto l'interesse possibile e come eserciti la più diligente vigilanza; anzi siamo in grado di annunciare al pubblico che alcune misure sanitarie furono adottate per cura del Municipio, in questi ultimi giorni, alla Stazione ferroviaria, in vista del continuo arrivo di lavoratori italiani che rimpatriano da vicine e da remote provincie dell'Austria infette da vajuolo.

L'emigrazione da questo confine per l'Estero fu quest'anno più numerosa dell'ordinario; è quindi da ritenersi che anche il ritorno abbia ad essere in proporzioni notabili per la stessa via. Ora essendosi verificato l'arrivo di alcuni in pessime condizioni di salute, ed anche positivamente infermi, si volle con queste misure tanto garantire l'altrui salute, come impedire agli affetti di diffondere malattie contagiose, venendo in pari tempo a sollievo delle loro sofferenze. A questo fine s'appiamo che da persona incaricata, ad ogni arrivo di passeggeri dall'Austria verrà fatta una visita scrupolosa dei lavoratori, e quindi a tutti praticate le disinfezioni di metodo, e che quando lo esigesse l'affluenza dei casi, si andrebbe a disporre, d'accordo colla direzione del Civico Spedale, l'allestimento di un Lazzaretto per osservazione e cura di coloro in cui si riscontrasse sviluppata una affezione qualunque.

Sappiamo infine che le malattie finora riscontrate fra questi lavoratori si limitano a tutto jeri (14) a sei casi di vajuolo, quattro ricoverati presso il Ci-

vico Spedale, e due a domicilio sotto sequestro, ed un solo caso di febbre di natura eccezionale che ebbe un esito letale alla nostra stessa Stazione or sono alcuni giorni, e che fu annunciato da questo giornale.

Lotteria di beneficenza. Questa sera, alle 8, avrà principio al Casino la prima delle due lotterie di beneficenza che già abbiamo annunciato.

Teatro Sociale. La mancanza di spazio ci costringe a differire a domani la relazione dello spettacolo inaugurato sabato sera al Teatro Sociale. Per oggi ci limiteremo a constatare che la *Dinorah* ottenne un lieto successo; che tutti i principali artisti ebbero lusinghiere e meritate ovazioni; che l'orchestra suonò con la più grande bravura, ponendo in rilievo la distintissima capacità dei suoi componenti e del suo direttore, e che infine anche il coro spiegò la valentia che tutti ormai gli riconoscono. Riservando a domani i dettagli concluderemo col dire che il successo della *Dinorah* non può mancare di andar sempre aumentando, l'opera essendo interpretata da artisti di merito incontestabile e posta in scena con molto decoro.

Corse. Jeri, con quella dei fantini, ebbero principio le corse. Corsero otto cavalli, quattro per batteria; e alla corsa di decisione presero parte i quattro cavalli che avevano oltrepassato gli altri quattro nelle due batterie. In quest'ultima corsa il primo premio fu vinto da *Dame Blanche*, cavalla di razza italiana, di proprietà dei signori Fratelli Valerio; il secondo da *Stanton*, di razza Constabile, del signor Carlo Vedrani; ed il terzo da *Lady-Night*, della medesima razza, pure di proprietà del signor Carlo Vedrani. Lo spettacolo al quale assisteva un gran numero di spettatori, era allegrato dai suoni delle due Musiche, cittadina e militare. Dopo la corsa, si ebbe un tentativo di corso di gala; ma l'eleganza e la ricchezza degli equipaggi non valsero a compensare il meschinissimo numero, onde que' pochi, anzi pochissimi lasciarono anch'essi ben presto il Giardino.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 4 al 10 agosto 1872.

Nascite			
Nati vivi	maschi 5	—	femmine 13
— morti	0	—	0
Esposti	1	—	2
Totale N. 21			

Morti a domicilio

Ultimo Rizzi di Giuliano di mesi 6 — Pietro Romano di Valentino di mesi 5 — Giuseppe Chiarandini di mesi 5 — Orsola Kiassi-Bigotti fu Giacomo d'anni 63 attendente alle occupazioni di casa — Ernesto Burghart di Carlo d'anni 5 — Giuseppe Deotto di Luigi di mesi 10 — Maria De Paoli di Vincenzo d'anni 1 e mesi 7 — Angelo Vatri di Valentino d'anni 8 — Adolfinia Zamparutti di Ferdinando di mesi 2 — Pietro Colautti di Giuseppe di mesi 10.

Morti nell'Ospitale Civile

Francesco Bagaini fu Martino d'anni 57 cuoco — Caterina Corna fu Luigi d'anni 35 attendente alle occupazioni di casa — Antonio Brusco di Giovanni Battista d'anni 26 gioielliere — Anna Emirat di mesi 1 — Anna Trini di mesi 1 — Placido Deone d'anni 1 mesi 3 — Barbarina Dalia d'anni 4 mesi 7 — Virginia Calligaris-Canozzi fu Antonio d'anni 66 contadina.

Totale 18

Matrimoni

Antonio Rubini cameriere con Carolina Rinaldi cameriera.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Atto Municipale

Giovanni Battista Missani agricoltore con Marianna Simoncigh contadina — Giuseppe Luigi Passalenti agente privato con Maria Roncadin attendente alle occupazioni di casa — Salomone Carpi agente commerciale con Maria Leustik agiata.

Offerte per gli inondati dal Po

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 2779,58

Votate dal Consiglio Comunale di Pradamano L. 10.

Dichiarazione

Mi venne riferito che nel Giornale *Il Veneto Cattolico* è scritto che le elezioni amministrative in S. Vito al Tagliamento riescono in senso cattolico. Essendo io uno degli eletti e sapendo che quei signori usano comunemente la parola *cattolico* come sinonimo di clericale, trovo di dichiarare che io non appartengo a quel partito professandomi francamente liberale.

Venezia 9 agosto 1872.

D^e GIUSEPPE ROTA.

FATTI VARI

Il Finimondo e la Cometa dell'agosto 1872. Di una spaventevole cometa che dovrebbe apparire nel corrente mese e che, urtando colla terra precisamente oggi 12, causerebbe il finimondo, si parlò da lungo tempo e se ne parlò ancora. E benché nessuno presti fede a siffatte dicerie, pensammo non dovesse tornar sgradito ai lettori del *Giornale di Udine* che taluno si fosse presa

la briga di dirne qualche cosa in proposito. Onde noi ci studiammo di raccogliere storicamente e per sommi capi le ipotesi della scienza moderna sulla natura ed origine di costesti astri misteriosi che in addietro incutevano tanto terrore, e che non è guari misero lo sgomento nella popolazione di Praga.

La svariata e sterminata falange dei corpi di cui è ripieno l'universo, derivi tutti da un'unica materia primitiva, che, originaria, si diffuse per lo spazio infinito, andò poco a poco, in forza dell'attrazione universale, a concentrarsi intorno ad una quantità di centri principali, segregandosi in tante separate agglomerazioni, le quali, dopo incessante lavoro di secoli e secoli, diedero luogo al nostro ed a chi sa quanti altri sistemi planetari. Ma uno straordinario numero di tali concentrazioni resta tuttavia incompiuto, dando luogo a numerosissimi ammassi della stessa materia cosmica, senza forma, senza consistenza e senza dimensioni determinate, come ce ne rendono fede le così dette *nebulose*.

Gli spazi celesti si suppongono quindi riempiti di infiniti corpi, moventisi secondo le leggi della gravitazione universale, e che, stante il loro numero sterminato, devono imbattersi nel loro cammino ora in questo ed ora in quello degli altri corpi celesti. Di tali infiniti corpi ne pervengono talora sino a noi dai lontani spazi interstellari, e ci si presentano sotto forma di meteore ignee, vale a dire di *stelle cadenti*, di *bolidi* e di *aeroliti*, ma altresì sotto forma di *comete*, le quali non differiscono dalle prime che per le loro dimensioni. Tanto queste che quelle adunque altro non sono, stando alle odierne teorie, che particelle più o meno piccole della stessa materia primitiva disseminata nello spazio, nel quale vagano sottomesso all'azione perturbatrice degli astri presso cui passano; costituendo tanti separati sistemi analoghi alle nebulose, e del tutto estranei al nostro sistema solare.

Dalle recenti scoperte, dovute in special modo all'illustre prof. Schiaparelli di Milano (premiato, appunto per queste, dall'Accademia delle Scienze di Parigi e dalla Società astronomica di Londra) si desume la strettissima analogia esistente fra le comete e le meteore luminose, essendosi trovato che le correnti periodiche di meteore contano le loro comete, le quali percorrono press'a poco l'orbita medesima e colla stessa velocità, e debbono perciò riguardare come le più grandi stelle cadenti di quel sistema, e reciprocamente le meteore cosmiche quasi altrettante piccole comete.

Ma, volendoci qui riferire specialmente alle *Comete*, di esse soltanto ci occuperemo.

Questi astri nomadi sono corpi cosmici di massa ben poco considerevole, derivanti appunto dall'in completa condensazione della materia celeste, e vaganti soli od in gruppi da sistema in sistema, senza legge apparente e senza soffermarsi giammai. Ma se nel loro viaggio avvenga che passando presso ad un sole vi sieno attratte, vengono da questo costrette ad avvicinarsi ed a percorrere intorno ad esso una curva aperta a due rami infiniti, detta *parabola*, per fuggirle poscia di nuovo con inconcepibile velocità, sempre soggette nel loro incerto cammino, allontanandosi da quel sole, a venire attratte da un altro, e così via.

Però, in forza dell'azione attrattiva di qualche vicino pianeta, ponno essere costrette a modificare il loro movimento, trasformando l'orbita aperta in una *ellisse* molto allungata intorno al centro del sistema, obbligate così a girargli intorno forse per anni ed anni. Ma disturbate continuamente, a cagione della piccolissima loro massa, dagli astri che le circondano, possono venir rigettate su di un'orbita parabolica e forzate ad abbandonare il sistema che le ospitò fino allora, per ricomparsi forse di nuovo, dopo incessanti perturbazioni, sformate e non più riconoscibili.

Così molte e molte comete tragittano il nostro sistema, ed appariscono a' nostri sguardi tutte le volte che trovansi nella parte della loro orbita più vicina al sole. Senonchè quelle che percorrono un'orbita ellittica dovranno ricomparsi periodicamente, mentre le altre passeranno fuggendo. Da ciò adunque facilmente deducesi che non si può predire l'apparizione di una cometa senonchè quando siasi osservata più volte comparire con un intervallo più o meno grande di tempo, ma costante, vale a dire quando siasi scoperto il periodo della sua rivoluzione. Tuttavia anche in tal caso la precisione del vaticinio non può essere che assai relativa, stante l'instabilità del movimento della cometa che, seppure non venga trascinata lungi dal nostro sistema, può d'altronde soffrire tali perturbazioni che la facciano ricomparsi a noi in epoche assai differenti da quella in cui ci sarebbe ricomparsa se avesse continuato a muoversi nella direzione e colla velocità di quando venne altra volta osservata. Ciò non pertanto si determinarono i periodi di circa 40 comete delle quali soltanto potrà predirsi, colle dovute riserve, la riapparizione.

E qui finalmente verremo al caso speciale della cometa del corrente mese, servendoci dei dati esibiti in uno scritto che il chiarissimo prof. G. B. Donati, direttore del R. Osservatorio di Firenze, diresse al giornale *La Nazione* fin dal 2 marzo p. p.

Questo distinto astronomo assicura che attualmente non è visibile cometa alcuna né *periodica* né *sporadica*.

È bensì vero che in questo mese dovrebbe riapparire la *Cometa di Biela* che compie la sua corsa intorno al sole in sei anni e nove mesi circa, e che è tanto piccola da non potersi vedere che coi telescopi. Ma nel giorno 25 Agosto in cui essa traverserebbe l'orbita terrestre, la terra dista da quel punto di oltre 110 milioni di miglia geografiche; e nel 28 Novembre in cui la terra passerà per quello stesso punto, la cometa sarebbe già di molto lontana. Sicchè, quantunque la *Cometa di Biela* ritor-

nasse, non vi sarebbe alcun pericolo di un cozzo colla terra. Senonchè è probabile che questa cometa, se anche non ha cambiato il suo corso, più non esista: e infatti, scoperto il suo periodo nel 1826, la si osservò regolarmente nelle successive sue apparizioni, finchè nel 1846 videsi separata in due parti che nel 1852 si erano fortemente allontanate l'una dall'altra; e dopo quell'anno non fu più veduta. Sapendo però che questa cometa fa parte di una di quelle correnti periodiche di meteore cui accennammo più sopra, il prof. Donati sospetta che, per l'azione meccanica di quei corpuscoli, siasi dapprima spezzata nelle osservate due parti, e ridotta successivamente in frammenti, sia caduta o cada tuttavia sulla terra in forma di stelle cadenti. Il fatto confermerà o meno la supposizione del prof. Donati, mentre, nell'un caso o nell'altro dalla *Cometa di Biela* oggi abbiamo nulla a temere.

Ma potrebbe avvenire, quando che sia, che una cometa urtasse colla terra, — e cosa ne deriverebbe da tale urto? Al che risponderemo colle parole stesse di quell'illustre scienziato, il quale dice « che « questo caso non è assolutamente impossibile; poichè « (stando semplicemente alla ragione scientifica) una « cometa e la terra potrebbero bene incontrarsi in « un medesimo punto dello spazio, ma questo caso « è tanto remoto che potrebbe dirsi il possibile « degli impossibili. Le comete poi hanno masse « tanto piccole che anche se una di esse venisse ad « approssimarsi molto alla terra, questa non avrebbe « forse nulla a temere; e il caso più probabile sarebbe che la cometa divenisse un satellite, cioè « una luna della terra. »

Concludendo: lo scontro di una cometa colla terra sarebbe forse meno male di quanto si può supporre; del resto adesso comete non periodiche non se ne vedono, e fra le periodiche, quella di *Biela* è ben lontana da noi, sicchè anche per questa volta possiamo esser certi che il mondo continuerà a procedere come per lo passato, confermando così i risultati di serii studi e di attente osservazioni.

Ciò nullameno le masse ignoranti e superstiziose inclineranno piuttosto a credere che le lacrime copiosamente versate dall'immagine della Madonna in Boemia abbiano alla fine intertenuto il suo divin Figlio, il quale siasi una buona volta opposto all'avanzarsi della fatale cometa. Il che proverà una volta di più quanto dice il prof. Donati nell'accennato suo scritto, che cioè « l'errore s'insinua e diffonde « molto più facilmente della verità. »

A. R.

Sull'Esposizione Economica Domestica

che si tiene attualmente al Palazzo dell'Industria a Parigi scrivono da quella città alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

« Finora l'Esposizione non è gran cosa, e miseramente trascurata è quella sezione X, che tratta dell' *istoria dei lavori e dei lavoratori*, nella quale dovevano trovarsi raccolti i documenti storici d'ogni genere destinati a far conoscere « quale sia stata la condizione materiale e morale degli Operai in tutti i paesi della terra, dalle epoche più remote sino ai di nostri. »

Basta; questa Esposizione deve durare sino al 15 di ottobre: e voglio sperare che nelle venture settimane si vedrà sempre più popolata di nuovi oggetti e di diligenti visitatori.

Intanto, sono già a notarsi alcuni apparecchi di riscaldamento economico e di perfezionata ventilazione. V'è, tra le altre, una stufa larga solo due metri, che può riscaldare benissimo un locale di metri 400; per cui potrebbe servire a meraviglia nei collegi e nelle grandi officine.

Vi sono anche degli strumenti agrari ed industriali. Ma la cosa che finora desta la maggiore curiosità è una casa che può farsi e disfarsi senza bisogno di muratori, essendo composta di tanti pezzi preparati a bella posta, come sono certi giuochi di fanciulli. Questa casa occupa una superficie di ben 40 metri; e costa appena dalle 1300 alle 1500 lire. Quando il proprietario volesse cambiar di paese, non avrebbe che a disfare la sua casa, metterne i pezzi in una cassa, e via.

È una vera rivoluzione economica che se ne potrebbe ottenere. Gli inglesi hanno già fatto delle case simili; una delle quali hanno regalata a Garibaldi; e la si vede ben montata a Caprera, abitata sempre dal segretario Basso, ed, all'occasione, anche dai due figli. Ma, essendo in ferro, queste case costano troppo, e forse non corrispondono alle altre esigenze dell'economia domestica.

Ecco perchè non se ne generalizzò l'uso, come io m'auguro abbia ad accadere di questa che ammiriamo nella Esposizione universale del Palazzo dell'Industria.

A proposito della storia misteriosa

La storia misteriosa di Vienna non venne ancora spiegata. La *Neue Freie Presse* rammenta in proposito un fatto analogo avvenuto ai tempi dell'imperatore Leopoldo I.

Nel 1692, l'elettore Augusto II di Sassonia si recò a Vienna per attestare il suo rispetto all'imperatore Leopoldo I. Questi accolse e trattò l'elettore con riguardi di distinzioni che nessun principe protestante aveva mai ricevuto alla corte di Vienna. Col principe Giuseppe (in seguito imperatore Giuseppe I) l'elettore strinse intima amicizia. Una mattina il principe fece chiamare nella propria stanza l'ospite amato. Questi si recò immediatamente da lui e rimase non poco stupito nel trovare il principe pallidissimo, sconvolto in viso e quasi in delirio.

« Buon Dio! gridò l'elettore, che vi è accaduto? »

« La più terribile avventura, replicò il principe; questa notte io non aveva ancora dormito due

ore allorché la porta della mia stanza venne aperta con gran fracasso e rumore di catone, ed apparve al mio letto una magra e pallida figura che mi disse con voce cupa e fievole: « Principe Giuseppe! Io sono un'anima uscita dal purgatorio; per un ordine di lassù io lasciai la dimora delle pene per annunciarvi che la tua amicizia per l'elettore ti getterà negli abissi dell'inferno. Vengo ad ammonirti; rinuncia all'oracolo amico; non sfidare l'Onnipotente od aspettati il fuoco eterno. Fra tre giorni mi rivedrai; attendo la tua risoluzione. » La figura sparì fra il rumore delle catene, continuò il principe. Il terrore mi paralizzò la lingua, talché non potei chiamare i miei servi; solo più tardi ricobbi la forza di suonare il campanello. Il cameriere mi trovò quasi privo di sensi; ora sono rimesso; voglio pentirmi dei miei peccati, correggermi dei miei errori e così spero trovar grazia dinanzi a Colui che tutto perdona. Entrate voi pure in seno alla Chiesa nella quale soltanto vi è salute ed acquistatevi così il paradiso celeste. »

L'elettore si sforzò di spiegare l'apparizione notturna come un sogno, come gioco della fantasia. Ma il principe sostenne irremovibilmente di essere stato interamente sveglio e di aver ben veduto ed osservato.

Ma non sarebbe possibile che ci fosse sotto un inganno? chiese l'elettore.

Chi può essere tanto ardito da ingannarmi in modo così grossolano? domandò il principe a sua volta.

« Questa supposizione, rispose Augusto II, sembra certo poco probabile, ma nella schiera dei preti, dal viso pallido poi peccati, che si aggirano nella corte imperiale, ordendo cabale, vi sono anche genii intraprendenti; forse si vuol allontanare la mia umil persona da questa corte, perché si crede che io cerchi nascondere certe cosucce a Vostra Altezza. »

Queste parole fecero impressione sul principe. L'elettore chiese se il confessore di Giuseppe approvava la loro amicizia, al che il principe confessò apertamente che quel prete lo aveva spesso dissuaso dalla medesima, e che gli aveva perfino negata l'assoluzione, se egli non rinunciava alla intimità col principe eretico.

« L'ho trovato! » gridò Augusto, la cui illarità venne destata da questa franca confessione; egli decise di mascherare lo spettro. I due amici si promisero l'un l'altro inviolabile segreto e presero gli opportuni concerti.

La sera del terzo giorno, Augusto si fece spogliare e si pose a letto; ma appena congedati i servi, egli si recò dal principe, passando per una porta segreta. Là, egli, aspettò nascosto sino a mezzanotte. Al battere delle dodici lo spettro entrò con tutti gli apparati di terrore della prima notte.

« Principe Giuseppe! risuonò la voce cupamente; ma improvvisamente tacque quella voce strozzata dalle braccia gigantesche dell'elettore che aveva preso per la gola quella figura e l'aveva gettata a terra.

« Chi sei tu? tuonò l'elettore. Gesù, Giuseppe e Maria, urlò lo spettro; sono il padre Ugo.

« Che padre Ugo! Tu sei un'anima del purgatorio; vattene colà donde venisti. »

Con queste parole Augusto afferrò il travestito, aprì la finestra e gettò giù lo spettro nella fossa che circondava il muro. Il peso delle catene, il cui tintinnio risuonava orribilmente nella notte silenziosa, accelerò la caduta. La mattina si trovò il cadavere sfracellato dello spettro in cui si riconobbe uno strumento del gesuita, confessore di Giuseppe, che venne scacciato dalla corte.

Questo fatto acquistò all'elettore l'ammirazione pubblica, ed egli lasciò Vienna trionfante di questo miserabile intrigo dei padri della compagnia di Gesù.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 5 agosto contiene:

1. R. decreto 2 luglio che modifica l'art. 27 del Regolamento della Borsa di commercio di Livorno.
2. R. decreto 18 luglio, che costituisce la Commissione di cui all'art. 40 del Regolamento approvato con R. decreto 17 luglio 1872, N. 926.
3. R. decreto 30 giugno, che approva il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili nella provincia di Novara.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.
5. Un avviso della Commissione governativa per trasferimento della sede del governo in Roma, che dichiara la rendita offerta su immobili espropriati in Roma.

La Gazzetta Ufficiale del 6 luglio contiene:

1. R. decreto 24 giugno che approva le riforme deliberate dagli azionisti nello Statuto della Banca popolare di Colle Val d'Elsa.
2. R. decreto 24 giugno che approva una conversione nelle cartelle del capitale sociale della Cassa di sconto Camogliese.
3. Disposizioni nel personale militare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla Perseveranza: —

I clericali si occupano ancora dei risultati delle recenti elezioni, poichè i numeri di voti che raccolsero sono troppi per persuaderli della loro impotenza, sono pochi perchè si consolino di non essere riusciti a far trionfare per lo meno uno o due

dei loro candidati. Si assicura che in Vaticano si sta preparando una statistica destinata a dimostrare che la maggioranza appartiene ai clericali, e si aggiunge che verrà pubblicata onde diffondere la fiducia ed il coraggio per un'altra volta. Il prossimo convegno dei tre Imperatori a Berlino, il quale anche poi meno veggenti nelle cose politiche ha uno scopo eminentemente pacifico, è invece interpretato come un mezzo immaginato dall'Imperatore di Russia, per impedire una più stretta alleanza fra l'Austria e la Germania, o con queste illusioni, che i capi del partito non condividono ma diffondono per mantenere viva la fede in prossimi o straordinari avvenimenti, ingannano i poveri di spirito, o tirano sempre più in basso le sorti di quei grandi interessi morali e religiosi che vennero affidati alle loro cure.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Milano, 9. Lo sciopero può dirsi terminato completamente. Gli operai ripresero i lavori affidandosi alle loro Commissioni.

Nuova York, 9. Il Re di Spagna firmò un Decreto per la graduale emancipazione degli schiavi di Cuba e Portorico.

Roma, 10. La Gazzetta Ufficiale annuncia che oggi l'onorevole Scialoja assunse le funzioni di ministro della pubblica istruzione.

Berlino, 10. L'ambasciata russa fa preparativi per ricevere l'Imperatore di Russia, il Granduca ereditario, e i Granduchi Vladimir e Nicola.

Londra, 9. (Camera dei Comuni). Lord Enfield dice che Gervoise non occupa a Roma alcuna posizione definitiva come ministro estero.

Le sole istruzioni di Grevoise sono quelle d'informare il ministro degli affari esteri di tutto ciò che riguarda direttamente ed indirettamente i rapporti del Governo pontificio colle altre Potenze.

Madrid, 9. Sono prive di fondamento le voci dell'arrivo di alcuni assassini a S. Sebastiano. Il Re fu accolto da per tutto con entusiasmo da ogni classe di cittadini.

Berlino, 10. Fu inaugurato il monumento a Jahn. Assistevano grande folla, deputazioni estere, autorità, professori e scolari.

Darmstadt, 10. La Gazzetta di Darmstadt ha da Pietroburgo: Il convegno dei tre Imperatori a Berlino non significa una coalizione per minacciare altri Stati e provocare complicazioni. Il convegno ha lo scopo d'impedire in comune nuove scosse all'Europa.

Parigi, 10. Assicurasi che Vogué ministro di Francia a Costantinopoli è dimissionario. Dicesi che Larocciere gli succederà.

Parigi, 11. Un dispaccio da Nuova-York annuncia che Bala, Presidente del Perù, fu assassinato da Gutierrez, il quale alla testa dei rivoltosi si proclamò dittatore.

La plebaglia s'impadronì di Gutierrez e lo appiccò ad una lanterna.

Trouville, 10. Sono incominciati gli esperimenti dei nuovi cannoni. Vi assistevano Thiers e Cisse. Goutant Biron lasciò ieri Trouville e ritorna a Berlino.

Londra, 10. Chiusura del Parlamento. Il discorso del Trono accenna al felice scioglimento della questione dell'Alabama mediante la spontanea dichiarazione degli arbitri, ch'è conforme alle vedute dell'Inghilterra; non esiste dunque più alcun ostacolo alla concordia dei due paesi.

Circa la denuncia del trattato di commercio colla Francia, il discorso constata che la Francia esprime il desiderio di procedere ad ulteriori trattative; dice che in quest'affare la Regina sarà guidata dalla grande cura di soddisfare le giuste domande dei suoi sudditi, i sentimenti amichevoli che uniscono da tanto tempo i due paesi, e nella convinzione dei vantaggi morali e materiali risultanti dai liberi rapporti di essi. Il discorso enumera i lavori del Parlamento, constata la tranquillità dell'Irlanda, il florido stato delle finanze; conchiude ringraziando l'Idio di questi favori.

Londra, 10. Il procuratore generale irlandese dichiarò alla Camera dei comuni che il processo contro il Vescovo Clonfert ed altri preti cattolici in seguito all'elezione di Galway, comincerà probabilmente a Galway alla fine della settimana.

Parigi, 11. Il Journal Officiel conferma che la ripartizione del prestito è fissata a 7,88. I certificati non sono ancora pronti. Lumburg fu nominato Prefetto di Marsiglia, Cantonnet di Lione, Legnay di Nancy. La voce della dimissione di Vogué è smentita.

Madrid, 10. Il Re prolunga il suo soggiorno a Bilbao, ove ricevette eccellente accoglienza.

Costantinopoli, 11. Djemil pascià, ambasciatore a Parigi, fu nominato ministro degli affari esteri. Server pascià fu nominato ambasciatore a Parigi. Savfet pascià, ministro della giustizia, è incaricato dell'interim degli affari esteri fino all'arrivo di Djemil.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Prestito 1872, 87.50, Fr. 55.20; Ital. 68.85, Lombard 486; Obbligazioni 262.—; Romane 437.—, Obblig. 188.—; Ferrovie Vit. Em. 209.25, Meridionali 213.75; Cambio Italia 6.12, Obblig. tabacchi 488.—; Azioni 708.—; Prestito 1871 86.—, Londra a vista 25.66.—; Inglese 92.12, Aggio oro per mille 10.12.

Berlino 9. Austriache 205.38; Lombard, 126.14; Azioni 105.12; Italiana 67.58 ferma.

Nuova York, 9. Oro 115.12.

FIRENZE, 10 agosto			
Rendita	73 43 3/4	Azioni tabacchi 739 —	
* due corr.	—	* due corr.	—
Oro	21.80	Banca Naz. d. (ordin.)	—
Londra	27.22	Azioni ferrov. merid.	484.50
Parigi	106.12	Obbligaz. —	227. —
Prestito nazionale	84.50	Bondi	558. —
* ex coupon	—	Obbligazioni real.	—
Obbligazioni tabacchi	515	Banca Toscana	1699.50

VENEZIA, 10 agosto
La Rendita per fine corr. da 67.1/4 a 67.1/3 in oro, e pronta da 73.35 a 73.45 in carta. Prestito nazionale a 84.50. Obbligazione V. E. da 223.1/4 a 223.1/2. Sarde a lire 231. Da 20 franchi d'oro da 1. 21.61 a 1. —. Carta da fior. 37.20 a fior. —, per 100 lire. Banconote austr. da 92.1/4 a —, e lire 2.45.1/4 a lire 2.45.1/2 per fiorino.

RENTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		
Rendita 5 0/0 god. 1 gen.	da	73.30
« due corr.	da	73.40
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	da	84.50
Azioni Italo-germaniche	da	—
Obbl. Strade-ferrovia V. E.	da	—
« « Sarde	da	—
VALUTE		
Pezzi da 50 franchi	da	21.59
Banconote austriache	da	245.50
Venezia e piazza d'Italia da	da	—
della Banca nazionale	da	5.00
della Banca Veneta	da	4.00
della Banca di Credito Veneto	da	4.35 0/0

TRIESTE, 10 agosto		
Zecchini Imperiali	for.	5.27.1/2
Corona	da	5.28.1/2
Da 20 franchi	da	8.80.1/2
Sovrane inglesi	da	11.08 —
Lire Turche	da	—
Tallieri imperiali M. T.	da	—
Argento per conto	da	108.50
Colocati di Spagna	da	—
Tallieri 180 grana	da	—
Da 5 franchi d'argento	da	—

VIENNA, dal 9 agosto al 10 agosto		
Metalliche 3 per cento	for.	66.15
Prestito Nazionale	da	73. —
« 1860	da	103.80
Azioni della Banca Nazionale	da	858. —
« del credito a fior. 200 austr.	da	337.60
Londra per 10 lire sterline	da	110.15
Argento	da	108.55
Da 20 franchi	da	8.81. —
Zecchini imperiali	da	5.31. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE		
praticati in questa piazza 10 agosto		
Frumento nuovo (ettolitro)	lit. L. 24.80 ad it. L.	32.52
Granoturco	da	17.35
« forato	da	15 —
Segala	da	14.20
Avena in Città	da	8.40
Spelta	da	27. —
Orzo pilato	da	35.60
« da pilare	da	12.90
Sorgorosso	da	9.80
Miglio	da	—
Lupini	da	—
Fagioli comuni	da	—
« carnielli e schiavi	da	—
Fava	da	—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico			
11 agosto 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.5	752.6	752.9
Umidità relativa	62	46	73
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	3.7
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	21.8	23.0	21.7
Temperatura (massima)	28.6		
(minima)	17.9		
Temperatura minima all'aperto		16.0	

ESTRAZIONE DEL LOTTO	
3 agosto 1872	
Venezia	43 — 71 — 9 — 26 — 36
P. VALUSSI Direttore responsabile	
G. GIUSSANI Comproprietario	

Circolare
Signore,
La Ditta Pietro Coccolo continuerà come in passato il suo laboratorio, mantenendo quel decoro e quella fama che godette in paese. Nel periodo dei tre anni nei quali il defunto nipote Francesco non poté dirigerlo, i lavori vennero sostenuti ed eseguiti con eguale buon gusto, che viene da arte e da studio di pratica. La Ditta quindi che subentra si lusinga di vedersi onorata e sostenuta, assicurando che essa farà il possibile per conservarsi a quell'altezza di eleganza e di proprietà ereditata, avvertendo ancora di usare facilitazione nei prezzi, onde mettersi al ragguglio delle altre Sartorie, ed assicurarsi la concorrenza ed il favore dei cittadini e dei forestieri.
Udine 10 agosto 1872.

La Ditta
PIETRO COCCOLO
Mercatovecchio N. 1645
rappresentata dalla nipote PASQUA COSSETTI.

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
—=—
PADOVA-VENEZIA
Con R. Decreto 17 giugno p. p. è stato approvato l'aumento del Capitale Sociale della Banca

Voneta di Depositi e Conti Correnti dal Cinque ai Dieci milioni, mediante una nuova emissione di N. 20,000 azioni da Lire 250 ciascuna.

Conseguentemente all'ordine del giorno votato nell'Assemblea Generale della Banca Veneta del 27 febbraio p. p., vengono messe a disposizione delle 20,000 azioni vecchie di prima emissione — N. 10,000 nuove azioni — nella misura di un'azione nuova per ogni due vecchie, al prezzo di Lire 275, meno Lire 3,90 per coupon scaduto il 1° corrente ed alle seguenti condizioni di pagamento:

- Lire 50.— meno
- 3.90 per coupon al 1° luglio compensato
- Lire 46.10 netto all'atto della dichiarazione
- 25.— dal 25 al 30 settembre p. v.
- 25.— dal 15 al 20 novembre p. v.
- 25.— dal 2 al 7 gennaio 1873
- 25.— dal 10 al 15 febbraio 1873.

Lire 146.10 insieme.

Verso il pagamento delle prime Lire 46.10 sarà consegnato uno o più titoli nominativi corrispondenti alle azioni che saranno assunte, ed al complemento dei versamenti delle Lire it. 146.10 saranno consegnati i relativi titoli al portatore di Lire 250 cadauno liberati del 50 0/0.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 0/0.

I possessori delle vecchie azioni che vorranno profittare della presente emissione, dovranno presentare dal 10 al 14 Agosto i titoli che attualmente possiedono, onde poter essere ammessi al riparto delle nuove azioni. — Sarà annotata l'insinuazione mediante apposizione di timbro speciale sui titoli delle azioni vecchie.

L'insinuazione ed i versamenti saranno ricevuti a Padova e Venezia presso la Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

a Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Le nuove azioni avranno la stessa decorrenza di godimento e di dividendo delle vecchie alle quali sono state pareggiate anche per tutti gli altri diritti consentiti dagli Statuti Sociali.

Le frazioni risultanti per un numero impari di azioni riceveranno provvisoriamente un Certificato di 1/2 azione nuova, sulla quale però non decorreranno interessi e dividendi fino alla riunione in un'azione intera indivisa.

Padova 25 luglio 1872.

Per il Sindacato:

M. V. JACUR — M. ED A. ERRERA E C.
ANGELO PISCHIUTTA
Negoziante in Oggetti di Cancelleria
IN PORDENONE
A V V I S A

che tiene un copioso e variato assortimento di opere adatte all'uso di libri da premio, tanto di letture come pure di divozione a prezzi moderatissimi.

CORNER VINCENZO
Udine Borgo. Aquileja
C.N. 2064 nero

PIETRO VALENTI
Udine Cont. del Duomo
C.N. 76 nero.

rappresentano nel Friuli la
SOCIETA' BACOLOGICA PIEMONTESE
per la confezione

di seme originario giapponese del più ricercato ricevono sottoscrizioni per azioni da L. 500, 100 e per Cartoni separati verso l'anticipazione di L. 8 alla sottoscrizione, il rimanente a consegna (Non è possibile precisare i prezzi di Cartoni). Oltre alle garanzie offerte da altre Società si offre pure quella dell'esame microscopico. A comodo dei sottoscrittori essi ricevono ancora commissioni per conto di altre 12 Società principali Italiane e Giapponesi; nonché, per la qualità nostrana di Cascina Pasteur (Brienza) confezionata cellularmente.

Per avere programmi, e per le sottoscrizioni dirigersi al domicilio dei Rappresentanti.

LA VENA D'ORO
Anno IV.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
premiato con medaglia d'oro

distante 4 chilometri dalla Città di Belluno
PRIMO NELLA VENEZIA.

Questo Stabilimento situato in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima che mantiene inalterabile la temperatura di 7° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provviste di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non mancano passeggi ombreggiati e un giardino abbellisce l'antico pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, **Francesco Dr. Onofr**
Medico consulente in Venezia Cav. **Antonio Dr. Berti.**

TARIFFA
Prima consultazione medica obbligatoria L. 40.—
Pensione giornaliera compresa la cura > 7.50

idem giornaliera senza la cura > 6.—
idem per i ragazzi al disotto dei 10 anni > 4.—
idem per le persone di servizio > 4.—

I Proprietari
GIO. F. LUCCHETTI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 326

IL SINDACO del Comune di Pocenja AVVISO

A tutto il mese di agosto andante resta aperto il concorso ai seguenti posti:
a) di Maestra elementare della scuola Comunale femminile in Pocenja col l'annuo soldo di L. 333.
b) di Maestra elementare della scuola Comunale mista nella frazione di Paradiso col l'annuo stipendio di L. 400.
Le istanze saranno prodotte in questo Municipio entro il suddetto termine in bollo competente e corredate dai prescritti documenti.

Gli stipendi saranno corrisposti in rate trimestrali posticipate ed anche mensili sopra richiesta delle Maestre.
La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Pocenja li 4 agosto 1872.

Il Sindaco
G. CARATTI

Assessore
G. Tosolini

N. 508

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di S. Daniele
Municipio di Coseano

Avviso di Concorso per Maestra Elementare.

Viene aperto a tutto il 31 Agosto 1872 il Concorso al posto di Maestra di questa Scuola Elementare Femminile per l'annuo stipendio di L. Lire 333.
Le concorrenti dovranno presentare a questo Protocollo le loro domande corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Patente di idoneità all'istruzione, giusta le vigenti norme;
3. Certificato di sana costituzione fisica;
4. Attestato di ottima condotta, rilasciato dal Sindaco del proprio Comune, o da quello in cui eventualmente dimorassero;
5. Tutti gli altri titoli ed attestati che dimostrassero servizi lodevolmente prestati in materia d'insegnamento.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la Superiore approvazione, colla durata di anni 5.

L'elezione stessa dovrà poi cominciare le proprie lezioni col giorno 3. Novembre del corrente anno, e mancando a ciò sarà considerata come dimissionaria; e quindi libero questo Municipio a provvedere altrimenti.

Coseano li 31 Luglio 1872.

Il Sindaco

P. A. COVASSI,

Il Segretario
F. PICCOLI.

N. 182

Avviso di concorso

La Direzione del Civico Ospitale di Latisana

Apr. il Concorso

a tutto il giorno 31 Agosto ai posti di Economo, Cassiere collo stipendio di italiano L. 1000.

Infermiere collo stipendio di italiano L. 356.40.

Infermiera collo stipendio di italiane L. 335.28.

L'Economo Cassiere, seguita la nomina, deve depositare per cauzione una Cartella di Rendita Italiana di L. 50, e sostenere anche le incombenze di Contabile e di Scrittore.

Gli aspiranti dovranno insinuare alla Direzione dell'Ospitale, le loro istanze in bollo corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di moralità del Sindaco;
3. Attestato dei servizi prestati e di altre qualifiche.

Gli obblighi inerenti ai posti sono descritti nello Statuto Organico del Civico Ospedale 25 Ottobre 1869, e relativo Regolamento 18 Maggio 1870, e nelle Discipline ostensibili presso la Direzione, fermo il dovere di sottoporsi eziandio alle altre prescrizioni che pel mi-

glior andamento del Pio Istituto venissero in seguito ritrovate assolutamente necessarie.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio di Direzione.

Dalla Direzione dell'Ospitale Civile
Latisana li 3 Agosto 1872

Il Direttore

DONATI.

I Consiglieri

F. Domini — G. B. Tavani.

N. 564

Municipio di Cassacco AVVISO

Approvato dall'Onorevole Deputazione Provinciale il Consorzio stabilito fra i Comuni di Cassacco, Collalto della Soima e Treppo Grande per la condotta medico-chirurgica-ostetrica colla residenza nella frazione di Raspano, si dichiara aperto a tutto il giorno 20 del p. v. settembre il concorso a tale posto cui va annesso lo stipendio in ragione di annue lire 2000, compreso l'indennizzo pel cavallo di cui dovrà essere provveduto il titolare.

Il circondario della condotta è percorso da una buona rete stradale carreggiabile, e gli abitanti, giusta la popolazione di fatto al 31 dicembre p. p. sommano in complesso a 4994, di cui circa tre quinti hanno diritto all'assistenza gratuita.

Le istanze, corredate a termini di legge, dovranno essere rivolte a questo Protocollo Municipale entro il termine surriferito.

La nomina spetta ai Consigli dei tre Comuni consorziati.

Dall'Ufficio Municipale
Cassacco, li 9 agosto 1872.

Il Sindaco

G. MONTENAGNO

Il Segretario
F. MADUSSI

ATTI GIUDIZIARI

Citazione

Per pubblico Proclama

L'anno 1872 li 10 agosto

A richiesta di P. Leonardo Boreanaz fu Giovanni domiciliato in Prosenico. Dal sottoscritto Usciere addetto alla Pretura del Mandamento in Cividale.

viene notificato

Che Antonio Zussino del vivente Leonardo residente in Croazia Distretto di Sissek, villaggio di Gosce ebbe al incaricare il padre suo Leonardo Zussino fu Gio: residente in Masarolis di vendere ad esso prete Boreanaz la pezza di terra zappativa detta Udughnivi in mappa di Masarolis al mappale N. 887 di pert. 2.26 rend. 3.66 pel prezzo di Veneti Ducati 350 pari ad it. L. 1050.

Che il prete Boreanaz ha già esborato il prezzo al Leonardo Zussino padre, ottenendo il possesso e godimento materiale del fondo;

Che però il relativo documento non venne mai eretto quantunque il Boreanaz ne abbia pien diritto di obbligarlo alla erezione di tale documento;

Che stante la renitenza dello Zussino prenommati nel concorrere alla stipulazione di quell'atto, il Boreanaz intende obbligarli coi mezzi di Legge; e ciò stante;

vengono citati

Leonardo Zussino fu Gio: residente in Masarolis frazione del Comune di Torreano Distretto di Cividale, ed Antonio Zussino di lui figlio residente in Gosce Distretto di Sissek nella Croazia Impero Austro-Ungarico.

a comparire

innanzi all' Ill. mo sig. Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza del 27 settembre p. v. a ore 9 ant. per sentirsi giudicare:

I Essere tenuti Leonardo ed Antonio padre e figlio Zussino a divenire coll'attore prete Leonardo Boreanaz fu Giovanni alla erezione entro dieci giorni del documento che consta la vendita verificata ad esso Leonardo Boreanaz fu Giovanni del fondo in mappa di Masarolis al mappale N. 887 di pert. 2.26 rend. 3.66 vers. il corrispettivo già pagato di veneti ducati 350 pari ad it. L. 1050, mille e cinquanta;

II. Dovere in caso di mora del Con-

venuti, tener luogo di Contratto la Sentenza.

III. Essere in diritto l'attore di trasportare in propria Ditta nel Censo il fondo in Masarolis al mappale N. 887 di pert. 2.26, rend. 3.66.

IV. Essere tenuti i Convenuti a rimborsare le spese della lite;

in via secondaria

V. Essere tenuto il Convenuto Leonardo Zussino fu Giovanni a pagare entro giorni cinque all'attore it. L. 1050, col pro di mora dalla domanda, nonché il risarcimento dei danni da liquidarsi in altra sede, nonché a rimborsare le spese di lite.

L' Usciere

GUERRA GIUSEPPE.

Colla liquida

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande

Cent. 60 piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

OLIO NATURALE

Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicchio-aurato, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la r acidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla loro inefficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo da sali di calce, magnesio, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estanco all'arte salutare che non conosca; e come in effusa combinazione, che io mi permetto di chiamare, *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'aver perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e visto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanti parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esale per solo polmone ogni ora grammi 35 e 50 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,519 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale

Il Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago si presenta per il prossimo venturo anno scolastico con un nuovo programma.

Quel Direttore, l'Ab. Professore Bartolommeo Venturini, a togliere alle famiglie delle imprevedute spese alla fine dei semestri, ha procurato che coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel programma introdotte mostrano come quell'Istituto posto in amenissima situazione, fornito dei corsi di studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale pareggiati ai regi voglia mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di un mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata a it. L. 500, e per gli studenti del liceo a it. L. 550.

Il trattamento è lauto. — Le famiglie possono ottenervi lezioni ai loro figli anche di scherma, di ballo, di lingue forestiere, e di ogni genere di pittura, e di musica, oltre lezioni di galateo, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuito.

L'Istituto si apre coi 15 ottobre, o si chiude coi 15 agosto: nell'ottobre e nell'agosto vi sono esami di promozione, di licenza, di ammissione e di riparazione; le lezioni regolari cominciano coi 3 novembre.

Dirigersi al Municipio di Desenzano sul Lago per avere gratis il Programma in esteso.

Desenzano sul Lago, il 1 luglio 1872.

GIUSEPPE TROPEANI E COMP.

FORNITORI DELLA CASA DI SUA MAESTA' IL RE

Venezia, S. Moisè

Numeri 1461-62

FONDACO MANIFATTURE

grandi assortimenti, generi inglesi, francesi, belgi

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

IN NOVITA' DA UOMO E DA DONNA

Seterie, Lanerie, Scialli, Mantelli, Plaid, Ombrelli, Calzoni, ecc. Tappeti da pavimento e da tavola — Stoffe da Mobili, Cortinaggi, Tralicci da Matterazzi, Coperte seta, lana e cotone, Copripiedi da viaggio.

GRANDE DEPOSITO

DI TELE E BIANCHERIE D'OGNI QUALITA' ED ALTEZZA DELLE MIGLIORI FABBRICHE

Eseguiscono dietro ordinazione corredi da sposa e per famiglia, a tale scopo tengono scelti modelli di camigie, comessi, mutande, sottane, accapatoj, peignoir, cuffie, ecc.

La persona che volesse fare acquisto dei generi occorrenti per Corredo, dietro sua richiesta, riceverebbe quei modelli che meglio credesse opportuni, onde facilitarne l'esecuzione.

coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro la potenza esteriore con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo dei principi idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tafe quando non si riparesse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e tafe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione dura più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principi idro-carburati; in difetto dei quali dovemmo consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, i quali sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofoloze, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella carie delle ossa, nella spina ventosa, nella tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

Modo d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli ordinari del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastroenterici che obbligano a sospenderne l'uso.

N.B. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia Serravallo. CORMONS, Codolini UDINE, Filippuzzi, Fabris e Comessatti. PORDENONE, Roviglio e Varaschini. SACILE, Busetto. TOLMEZZO, Chiussi.

PARIS

Art - Littérature - Modes - Théâtre
SPORT — FINANCES, ETC.

TEXTE: Th. Gautier. — J. Janin. — V. Hugo. — A. Dumas. — Michelet. — G. Sand. — E. de Girardin. — A. Karr. — E. Laboulaye. — Beulé. — Th. de Banville. — P. Féval. — D'Alton-Shée. — James Fazy. — M. Ducamp. — Daniel Stern. — H. Monnier. — Coppée. — E. Hamel. — A. Sirey. — Ch. Virmaire. — E. d'Aray. — A. Andrieu. — P. de Lamoignon, etc. DESSINS: G. Doré. — Flameng. — Cham. — Rops. — Bertall. — Stahl. — Gill. — Hadol. — Saibas. — E. de Block. etc.

PARIS sera servi et le titre de cinq cents francs sera envoyé à toute personne qui expédiera franco, en un mandat, ou timbres-poste, ou toute autre valeur à M. l'Administrateur de PARIS, 41, Chaussée-d'Antin, à Paris, le montant d'un abonnement d'un an, soit 20 francs, ou de six mois, soit 10 fr. 80 cent.

L'Abonnement de six mois, aussi bien que celui d'un an, donne droit à la prime gratuite du titre de 500 francs à condition d'être renouvelé.

PARIS

Journal Hebdomadaire illustré

Format in-4° plus grand que L'ILLUSTRATION

DESSINS EN CHROMO ET A L'AQUARELLE

L'ÉVÉNEMENT DU JOUR

Rendu per la Gravure et le Coloris

EDITION DE LUXE

POUR TOUTE LA FRANCE

Six mois: 10 fr. 80 cent. — Un an 20 fr.

POUR L'ÉTRANGER

Six mois: 11 fr. 50 cent. — Un an 21 fr.

ADMINISTRATION: 41, RUE DE LA CHAUSSEE-D'ANTIN, 41, A PARIS

PARIS

AUX 10,000 PREMIERS ARONNÉS

DONNE

gratuitement

UNE PRIME DE

CINQ CENTS FRANCS

Consistant en un TITRE au profit de l'Abonné payable à une époque plus ou moins rapprochée, selon les chances du sort, et dont le PAYEMENT INTEGRAL est GARANTI par une compagnie financière.

Prime unique, sérieuse, basée sur des combinaisons positives, — véritable capital que l'Abonné s'assure pour lui-même ou pour sa famille.

ESPO

(Riprodu

X. Og

raria, ci

breve du

Anima

latili, sel

Volatil

Lattici

Produt

fiori, pian

Pianta

schiva.

Si faran

il grado c

esposti an

Alla esp

pure delle

sono mess

nazione

Donché d

Alle sin